



ARCHEOLOGIA

Il nuovo Maf, un luogo della memoria

A Forlimpopoli ha riaperto il museo archeologico nella Rocca. Ne parla la direttrice Silvia Bartoli

Silvia Bartoli ha un tono energico e gentile che non abbandona mai in più di due ore di intervista. Archeologa forlivese laureata in Lettere classiche a Bologna, si è fatta le ossa tra la fine degli Anni '80 e '90 con due importanti progetti di catalogazione del MiBAC (uno sfociato nell'apertura dei Musei di Palazzo Poggi); milita nel Fai di Forlì dal 1997 ma soprattutto la sua passione l'ha portata a essere, dal 2004 referente poi, dal 2011, direttore del Maf di Forlimpopoli, intitolato a Tobia Aldini: un piccolo gioiello nel cuore della Rocca albornoziana.

Noi le abbiamo chiesto la storia del museo e abbiamo scoperto la storia di una città.

Dottoressa Bartoli, com'è cambiato il museo da come l'ha trovato a oggi? Qualcuno si chiede ancora perché sia così importante investire per "rifare il look" agli allestimenti...

«Il Museo inaugurato nel 1961 e diretto da Aldini dal 1972 al 2003, presentava un allestimento della metà degli anni '80. Passano veloci gli anni e la struttura invecchia: le vetrine non sono più a norma e gli apparati didattici risultano inadeguati per i pubblici di oggi. Con Internet il visitatore è più consapevole e, senza un rinnovamento, il museo non sarebbe stato adatto a percorsi culturali qualificati. Inoltre, le recenti acquisizioni ci hanno costretto a definire un nuovo progetto: così, nel 2012 il sindaco Paolo Zoffoli decide di chiudere il museo per un totale riallestimento, inaugurato il 27 settembre scorso».

Cosa si può scoprire, quindi, tra le mura di questo museo?

«Il Maf è conosciuto soprattutto per le sue collezioni di epoca romana, ma c'è anche molto altro. In particolare due nuclei di manufatti del Paleolitico inferiore: quelli più antichi utilizzati da un ominide di 800mila anni fa - non ancora *Homo sapiens*, per intenderci - dimostrano come il territorio fosse già frequentato dall'uomo quando la pianura era mare e le colline spiagge. I manufatti è stato possibile datarli grazie al confronto con i ritrovamenti di Ca' Belvedere di Monte Poggiolo nel forlivese. Si tratta quindi di uno dei ritrovamenti più antichi di tutta la Romagna. Probabilmente qui, in prossimità del mare, sfociava un corso d'acqua dolce e l'uomo preistorico viveva raccogliendo bacche, cacciando e lavorando le pelli grazie a questi strumenti ricavati da ciottoli di fiume. La presenza umana è di nuovo attestata dal rinvenimento di numerosi frammenti ceramici che risalgono all'età del Bronzo medio e recente, in un periodo compreso fra il XVI e la metà del XII secolo a.C.. La grande rivoluzione del Neolitico si è compiuta: l'uomo da cacciatore/raccoglitore è divenuto stanziale, pratica agricoltura e allevamento, utilizza il fuoco per diversi usi, conosce la metallurgia. Proseguendo nel



«La nostra realtà è nota per le collezioni di epoca romana, ma c'è molto altro, come i manufatti usati da ominidi 800mila anni fa»

nostro viaggio nel tempo, arriviamo a parlare del "ripostiglio dei bronzi": durante lo scavo di una delle più grandi necropoli emiliano-romagnole di epoca romana, nel 2005 sono stati riportati alla luce due nuclei di oggetti in bronzo pertinenti alla sfera d'uso maschile e femminile. Frammenti di un cinturone (forse passato di moda?), di un vaso colatoio, di una situla (recipiente

per l'acqua ma anche di uso funerario), spille, l'elsa di una spada e numerose asce: tutti oggetti probabilmente non più utilizzati già in antico. Ma si sa: il bronzo era materiale prezioso e si rifondeva invece di buttarlo; il ritrovamento ci induce alla ricostruzione di una possibile storia, molto suggestiva: forse tutti questi oggetti erano stati raccolti da un artigiano fonditore in due bisacce e da lui abbandonati, trovandosi in una situazione di pericolo, con l'intento di recuperarli in seguito. Ma qualcosa glielo ha impedito: forse la morte stessa. Le decorazioni di alcuni reperti del ripostiglio rimandano all'Europa centro-orientale: è suggestivo pensare che Forlimpopoli, già in epoca protostorica, si trovasse lungo una direttrice viaria che univa l'area danubiana al versante tirrenico. Quando i Romani iniziano a espandere il loro dominio nella pianura padana a partire dal III secolo a.C., fondano i forum su insediamenti già esistenti. Lo stesso può valere anche per Forum Popili, piccolo centro dedicato al commercio fondato nel 132 a.C. ma che si svilupperà pienamente a partire dal I secolo d.C. grazie al commercio veicolato dal porto di Classe».

Ecco perché la fama di museo legato all'epoca romana...

«Fu un periodo di grande fioritura: gli scavi hanno restituito raffinati mosaici pavimentali e oggetti legati alla vita quotidiana ma anche ai commerci: prime fra tutte quelle anfore destinate a contenere olio e vino di cui Aldini ha scoperto le fornaci».

E poi cosa successe?

«Dal III secolo la città perde importanza e la "nuova" città medievale si sposta a est dove oggi c'è la Rocca. La città è rasa al suolo ben due volte: la prima nella seconda metà del VII secolo dai Longobardi (anche se la fonte potrebbe riferirsi a una città omonima), la seconda nel 1360 dal cardinale Albornoz per punirla della ribellione contro il Papa. Gli Ordelaffi ricostruiranno la Rocca e, alla morte dell'ultimo erede, nel 1505, la città tornerà sotto il dominio diretto del Papa. L'ultima parte del percorso museale riguarda proprio questa fase storica con l'esposizione di ceramiche rinascimentali che attestano continuità abitativa all'interno della Rocca».

Il futuro del Maf?

«Auspicio di completare il racconto della storia della città fino ai giorni nostri. L'investimento di Comune, IBC e Cassa di Risparmio di Ravenna, l'assegnazione dei servizi museali a RavennAntica, rappresentano il punto di arrivo e, al contempo, un nuovo punto di partenza. C'è ancora tanto da dire alla città e ai visitatori: i risultati di questi primi mesi di lavoro sono ben oltre le aspettative e ci sono tutte le premesse affinché il Maf diventi un luogo della memoria di riferimento per tutto il territorio».

Linda Landi